

... moralità del figli che ogni altra mancherà. Onde, anche sotto l'aspetto dell'educazione e dell'avvenire della prole, il divorzio — nei casi suaccennati — è necessario, è moralizzatore.

— Se al divorzio si ricorrerà solamente in certi casi, non sarà la fine del mondo, come tuosava domenica il parroco!

— Sicuramente! Voletta che due coniugi si separino quando vanno in perfetto accordo, s'amano, son sani e felici?

— Volevo ben dire...

— Il parroco e tutti coloro che non han famiglia non dovrebbero mai mettere il naso in queste faccende nelle quali non han la minima competenza.

— In fondo alla predica, rammento che urlava rosso come una padella di gamberi cotti: — Donne! Abbiamo già mandato a monte tre volte il divorzio! Mandiamolo a monte una quarta volta e diciamo ai

socialisti, agli eretici, che finché una donna cattolica c'è in Italia, il divorzio non si avrà mai!

— Poveri preti! Fan compassione! Han forse la tremarella di dover prendersi in casa... le pecorelle smarrite e d'allevare i propri bastardi?

— Che dice, sor Giacobbe?

— Vedete, Cecchina: i nemici del divorzio, i fautori del matrimonio indissolubile stan quasi tutti fra i preti, gli scapoli, i vecchi ufficiali, i libertini...

— Meno male che il diavolo del divorzio non è brutto come lo dipingono qui in paese.

— Perché, Cecchina, avete qualche coniglio da saldare con vostro marito?...

— Io? Possero tutte le donne come me!

— In gambe, Cecchina!...

VIRB.

re abbonamenti e diffondere in tutto le Sezioni da esse dipendenti il solo giornale socialista femminile.

E' con rammarico che confessiamo di non aver ricevuto nemmeno una risposta.

*
MONFALCONE. — *Lutto proletario.* — Ancora una volta la morte, guatando tra le nostre file, ha ghermito la sua vittima. Dopo breve malattia, a soli 21 anni, si spegnere serenamente una nostra buona compagna: Maria Paronitti.

I funerali riuscirono imponenti. Precedevano il feretro portato da compagne, la bandiera della Sezione femminile socialista, numerose ghirlande estremo tributo della famiglia, delle compagne di fede, di lavoro, ecc., portate pure da compagne; la bandiera del Circolo Socialista e quella della Camera del Lavoro. Seguiva un numero e imponente corteo.

La compagna Boscaroli proferì, commossa, poche parole d'addio, mentre all'intorno risuonava doloroso il pianto dei parenti e delle compagne della nostra indimenticabile Maria.

Il Circolo G. S. Spartacus porge alla famiglia le più sincere condoglianze.

La Redazione della Difesa si associa a tutto dei compagni di Monfalcone.

SAN GIMIGNANO. — *Risveglio femminile.* — Dopo varie ed alternative vicende, finalmente siamo venuti nella determinazione di formare anche in questo paese un circolo femminile.

L'entusiasmo di tante giovani compagne ci garantisce la più completa riuscita di questo disegno; ed è con vivo compiacimento che registriamo la solidarietà e la fede di esse nella lotta sublime da noi intrapresa, per il raggiungimento delle nostre giuste, sacrosante rivendicazioni. S. Compagne! Anche voi non dovette rimanere estranee a questa lotta, che si combatte per la grandiosità dell'ideale socialista; la redenzione del proletariato. Sui ruderi del pericolante edificio borghese deve sorgere radiosa l'alba del socialismo che stenderà le sue ali, sull'umanità dolente, dando luogo ad un'aurora di libertà, di eguaglianza, di giustizia.

CASALE MARITTIMO. — Da parecchio tempo si nota, in questo paesello sperduto fra la campagna, un rigoglioso risveglio femminile. Le donne non hanno tardato ad iscriversi nella nostra Sezione socialista per combattere, unite ai compagni le battaglie vittoriose che si combattono nel nostro Partito. Rivolgo una semplice parola a quelle donne che non sentono il dovere di unirsi a noi di non parlare troppo a carico di socialisti e socialiste in ispecie. Sappino che noi non ci abbasseremo mai di fronte alla loro debolezza mentale. Donne proletarie gettate finalmente il fardello che da secoli vi tiene avvinte con quella ferrea catena che vi nasconde la via della luce, la via del bene, e unificate a noi, con noi soltanto troverete quella pace alla quale tutti aneliamo. Gridate con noi: Viva il socialismo! Viva il Comunismo! — *Aurora.*

Piccola Posta

S. MAURIZIO. — C. Baracchi. — La rubrica «Voci dai campi e dalle officine» deve, prima di tutto, servire alla propaganda elementare fra le donne meno colte e a consigliare, indirizzare, incuorare le numerose nuove reclute. Ci pare che continuare la discussione su riformismo, massimalismo ecc., oltre che a rubare uno spazio prezioso per le nostre lettrici ci costringerebbe a ripeterci tutti quanti sino all'infinito.

In fondo siamo d'accordo e quello che urgo è fare. Mandate piuttosto qualche semplice scritto di propaganda.

BAGNO DI REGGIO E. — A. Pini. — Quanto sopra vale pure per voi anche se avete creduto o portano darci una mano in senso massimalista.

Non lasciatevi privi di notizie di corrispondenza e diffondete il giornale.

GATTINARA. — Sempre il prete? Ma lasciatelo cantare. Le loro menzogne servono a farli conoscere meglio. Vi facciamo una preghiera... Scrivete... un po' più chiare.

RAVENNA. — Ida Gherardini. — Non va.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

CORRISPONDENZE

MILANO. — *Diamo fiori ai nostri nati!* — La sera del 1.0 corr. nel circolo di via Benvenuto Cellini, si svolse una simpatica riunione. Venne festeggiata la nascita della bambina del nostro compagno Tamburelli, mutilato di guerra.

Fra le bandiere, figuravano quella del nostro Circolo e della Sezione Mutilati. Molti gli intervenuti e molte le compagne che aggiunsero grazia e brio alla riunione.

Il compagno Ardesagni, con parole calde ed affettuose, lodò il compagno Tamburelli per la fermezza della sua fede socialista e guardò alla neonata Fede, Amore o Libertà.

La compagna Gilda Casali con accento commosso si compiacque che si vada facendo strada il libero pensiero e disse che un bell'esempio viene dato dal compagno Tamburelli il quale svincolandosi da tutte le abitudini false ed ipocrite riconosce nel Partito Socialista il dettame delle più sincere verità.

Ha parole gentili per la bambina e chiude con la raccomandazione di non educare i piccoli ai misteri astrusi o non decifrabili dei preti, ma bensì le nostre cure siano rivolte ad inculcare loro l'amore e la certezza della vita che un giorno sarà ancor più bella e libera, perché i mestatori della attuale società dovranno necessariamente scomparire e cedere il posto all'evangelo socialista.

Il compagno Re si compiace della bella e gentile manifestazione e dice poche parole schiette e sincere come le detta il cuore rivolgendosi alla neonata e più fervidi auguri di un lieto avvenire e alla madre il complimento della fermezza della sua fede. I presenti applaudirono la sposa e madre gentile.

SAREZZO. — *Lutto proletario.* — La compagna Arici Maria è stata colpita da una tremenda sciagura. In pochi giorni una crudele malattia che non perdona le strappò il padre, lasciando tre fanciulle in una grande angoscia.

Alla compagna Maria e famiglia che tanto l'amavano, possa essere di conforto il

sapere che noi tutte prendiamo parte sincera al suo immenso dolore.

La Sezione femminile.

La Redazione della «Difesa» invia alle compagne Arici le più vive condoglianze.

LEUMANN (Torino). — *Per la diffusione della «Difesa».* — E' da molto tempo che seguo con interesse la propaganda che svolge la Difesa delle Lavoratrici, che si adatta magnificamente al sentimento che anima oggi le donne proletarie. Ma dolorosamente ho constatato che essa Difesa è poco diffusa in provincia di Torino, e misurata l'importanza appunto della sua diffusione, i buoni frutti che indubbiamente darebbe, mi spingo a fare una proposta che credo buona, e che indubbiamente è la più facile, la più logica e che credo sarà accolta. Sentite. Gli iscritti al Partito ed al Fascio Giovani, sono ormai un bel numero e credo che il 95 per cento non abbiano la famiglia abbonata alla Difesa. Constatata l'esigua spesa per l'abbonamento annuo, io dico questo.

La Difesa si faccia promotrice di questa iniziativa, invitando con stampati tutte le sezioni Giovanili e adulte, affinché le commissioni esecutive invitino alla loro volta, ogni singolo socio, ad abbonarsi, così avremo, con poco sacrificio, aumentata di migliaia e migliaia la tiratura della Difesa e logicamente anche a migliaia saranno le donne che verranno al socialismo.

Quanti compagni che non pensano ad incanalare sulla retta via le proprie sorelle, mogli e mamme!

Viva la Difesa! Viva il movimento femminile!

Filippo Vacchieri.

Ottima proposta quella del compagno Vacchieri se tutti avessero il senso della necessità di fare propaganda fra le donne. Possiamo però informarlo che nel maggio passato abbiamo spedita una circolare a tutte le Federazioni Provinciali Socialiste con preghiera di raccogliere, trasmettere

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara Romilda,

Sono una compagna appartenente al Gruppo giovanile di S... in provincia di M... Ho un fratello di vent'anni, ora militare, pure iscritto al fascio giovanile. Perdona se la mia, non è una domanda ma forse una puerilità e uno sfogo. Mia madre soffre molto per queste nostre idee.

Per parte mia ella soffre vedendo che vado in chiesa più per farlo piacere, per non sentirla brontolare, che per passione e per fede.

Mio fratello poi, da che è soldato, è diventato la sua tortura. Sai perché? Perché è ragazzo pieno di fede e di coraggio, ed io credi, sono orgogliosa di lui, ma le sue idee e il suo coraggio gli hanno procurato prima il carcere, poi tumulti avvenuti durante l'ultimo sciopero, poi ancora il carcere per il solo fatto di aver affermata la sua fede socialista, non appena fu arruolato, ed ora l'invio in Libia.

Non ti so dire quello che ha sofferto e soffre mia madre e come spesso i suoi ragionamenti sui sacrifici suoi, sulle torture del figlio, sui sacrifici della nostra povera famiglia mi scuotano dolorosamente.

Ecco, che vantaggio ne ha d'essere socialista, ora che è in Libia, lontano da tutti, senza che io possa andarlo a trovare, col pericolo di morire come un cane, là lontano da tutti? Ecco è proprio necessario dire che si è socialisti e scaltanarsi in quel modo, quando poi si va a finire in prigione e a casa, la povera madre piange e non sa a qual santo raccomandarsi per aiutare il

Avete ragione, Marta, le dicono le ri-

cine, sono sempre gli stracci che vanno all'aria, sono sempre i poveri che devono pagare per tutti!

Siamo sempre noi che dobbiamo patire!

I signori del partito, dice mia madre, e devi sapere cara Romilda, che per lei i signori del partito sono il sindaco, qualche assessore piccolo possidente, i dirigenti delle cooperative, il deputato che è avvocato; i signori del partito, dice, predicano ma, non vanno mai in prigione, perché i signori possono sempre comandare e perché non si espongono mai come i nostri figlioli troppo esaltati. E piange e si addolora immensamente.

Non sai che appena vede i carabinieri passare vicino all'uscio di casa impallidisce e trema? Ma perché mamma fai così! Credi che vengano a portar via me! Le dico ridendo per calmarla.

Quando vennero ad arrestare mio fratello svenne e rimase tramortita parecchie ore.

Ora, cara Romilda, devi sapere che ho perduto sul Grappa un fratello di 20 anni, sostegno della famiglia, perché non abbiamo più il padre.

Ebbene lo crederesti? Po quasi vergogna a scriverlo. Mia madre ha sofferto molto ma molto di più per questo mio fratello in carcere per il socialismo che per l'altro in trincea per il capitalismo. E nota, che anche l'altro era buon figliuolo attaccato alla famiglia e mia madre era affezionata a lui come a questo.

Che vuoi? Se mio fratello ed io, lo diciamo che non c'interessiamo più al socialismo, ella sarebbe la donna più felice del mondo. Ma è ciò possibile?

tua Giuditta B.

Risposta

Carissima,

No, non è possibile, perché ci sono dei doveri verso l'umanità che trascendono quelli per la famiglia. Tu e tuo fratello siete chiamati a questo compito e non dovete tradirlo. (Io sarebbe soffocare la natura e la spinta al bene, che ella ha posto nell'animo nostro.)

Il tuo caso è doloroso, eppure la situazione tua e quella di molti e molti socialisti giovani e adulti: osteggiati dalla madre, dalla moglie, dai fratelli, che vuoi? Guardandoci intorno, si vede spesso come questi compagni, che debbono subire gli attriti famigliari sono quasi sempre i migliori, perché è nel dolore e nella lotta che si temprano la fede.

Quando uno entra nelle nostre file o diventa esponente del nostro pensiero, domandiamo non chi è, ma che cosa ha fatto per il socialismo. E la nostra stima cresce in ragione dei sacrifici che egli ha fatto alla comune idea e alle prove di coraggio e di fede che gli si sono date in ogni circostanza.

Quanto grande adunque è la stima per tuo fratello e per tanti altri, giovani e oscuri eroi, che nei reclusori scontano i peccati di fede rivoluzionaria!

La mentalità di tua madre è, senza sua e loro colpa, la mentalità, purtroppo, di molte donne proletarie. La colpa non è loro, anzi è un po' nostra, intendi, di noi e di quelli che ci hanno preceduti e di quelli che ci seguiranno nel compito di propaganda fra le classi lavoratrici.

Il gran detto di Marx: «L'emancipazione dei lavoratori dovrà essere opera dei lavoratori soltanto», che cosa dice se non che il lavoratore dovrà svincolarsi dalla servitù capitalista mercè la propria forza, intellettuale e materiale? Perché si predica l'istruzione o la organizzazione? Per dare al proletariato una coscienza di classe. Ora solo

quando in lui si sarà formata questa coscienza, egli vedrà nettamente il fine a cui devono tendere i suoi sforzi, cioè l'annientamento del privilegio capitalista; e allora non si nasconderà anzi sarà persuaso e convinto che nella lotta per raggiungere questo fine, dovrà incontrare e subire persecuzioni, dolore, fame, carcere e morte. Il compito nostro è quello di formare questa coscienza. Allora non dirà come dice tua madre e dice la maggior parte delle donne: sono sempre gli stracci che vanno all'aria!

Dirà invece: vado all'aria, perché sono socialista e perché voglio mutare gli stracci in abiti. I signori non hanno bisogno di mutare condizione perché sono contenti della loro sorte, anzi lottano per mantenerla, quindi non saranno mai essi quelli che dovranno soffrire.

Che «i signori del Partito», come dice tua madre vengano un po' meno molestati in confronto degli umili contadini e degli operai da parte dell'autorità, qualche volta è vero, ma la ragione credo sia, tutta qui: l'operaio e il contadino sono elementi più pericolosi per l'ordine costituito dell'impiegato o dell'assessore; si vuol quindi esercitare su loro le rappresaglie e per intimidirli.

Del resto, tu sai, cara compagna, come molti dei nostri uomini venuti dalla borghesia al socialismo, abbiano dato a questo, oltre al loro alto contributo intellettuale anche patimenti fisici e morali nelle persecuzioni politiche e nelle lotte meno evidenti, ma non meno aspre, combattute nell'ambiente nel quale sono cresciuti.

Cara compagna, rimaniamo fermi e inflessibili nelle nostre idee o pensiamo e predichiamo che se vogliamo il meglio dobbiamo incontrare, con animo forte e sereno il peggio!

Erviva il socialismo.

tua Romilda.